



INSIEME...

Vita della comunità parrocchiale di san Giuseppe Sposo

Via Bellinzona, 6 - 40135 BOLOGNA - Tel. 051.6446414 - 340.9307456
romanomantovi@gmail.com - www.parcocchiasangiuseppesposo.it

Domenica 26 luglio 2020 - n. 275

Parrocchia: tempo di cambiare

Il 29 giugno 2020, solennità dei SS. Pietro e Paolo, la Congregazione per il Clero ha pubblicato un' "istruzione" dal titolo: "La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa".

Il documento ha suscitato anche qualche eco sui mezzi di comunicazione sociale per alcuni riferimenti al ruolo dei laici. Non è certamente un documento "rivoluzionario" né particolarmente stimolante; in molti passi ha fin troppo ancora una visione giuridica della parrocchia imperniata sul ruolo del clero (e in questo senso non sono mancate forti critiche).

Certo, dobbiamo camminare molto per una radicale rivisitazione della comunità parrocchiale nell'attuale contesto sociale, teologico ed ecclesiale.

Qui ospitiamo alcuni passi della presen-



tazione che ne fa il teologo Francesco Costantino, su settimananews del 23 luglio.

Può offrire anche alla nostra comunità parrocchiale (che sono poi tutti i battezzati della nostra comunità...!) un'ulteriore occasione di riflessione sul suo cammino presente e futuro in una prospettiva di "zona pastorale" (e anche dopo questa impegnativa esperienza della pandemia!).

* * *

Qualche tempo fa, il prete tedesco Thomas Frings ha deciso di prendersi un tempo di pausa in un monastero, dopo una lunga esperienza pastorale vissuta come parroco. Nell'avvicinato testo *Così non posso più fare il parroco. Vi racconto perché* (Ancora, Milano, 2018) Frings racconta la vita quotidiana di un parroco, affermando di essere un prete felice, ma sottolineando l'urgenza di un cambiamento di rotta per una Chiesa organizzata e strutturata, ma, tuttavia, ormai incapace di trasmettere la freschezza del Vangelo in un mondo profondamente cambiato.

Da diverso tempo, infatti, l'istituzione parrocchiale è in uno stato di sofferenza. Essa appare eccessivamente affaticata, appesantita da apparati e strutture che la rendono statica in un mondo diventato mobile, spesso imprigionata in forme, stili e linguaggi che non sono più in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze dell'evangelizzazione.

Insomma, il "cantiere parrocchia" ha bisogno di essere riaperto perché si avvii un tentativo di rinnovamento e, in questo senso, può essere letto il nuovo documento della Congregazione per il clero appena pubblicato, dal titolo *La conversione pastorale della comunità parrocchiale*

Continua in 2ª pagina

Il 5x1000 alle iniziative della Parrocchia di San Giuseppe

Il portico di
San Giuseppe

Ricordiamo la possibilità di destinare, per chi lo desidera, il 5x1000 alle attività caritative della Parrocchia, attraverso l'associazione "Il Portico di San Giuseppe ONLUS".

La sua costituzione ci permette, da quest'anno, di ricevere le agevolazioni fiscali previste per le organizzazioni non lucrative e di ricevere il beneficio del 5x1000 dell'imposta IRPEF.

Per destinare il proprio contributo all'Associazione, è sufficiente indicare nella propria dichiarazione (o segnalare al Commercialista o al CAF) il codice fiscale:

91412410374

al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa.

La conversione della parrocchia in un mondo cambiato

Il documento della Congregazione per il clero (rivolto alla chiesa di tutto il mondo) nasce dall'esigenza di cercare con creatività strade nuove perché il vangelo sia annunciato senza lentezze, come auspicato più volte da papa Francesco, anche attraverso un ripensamento/ rinnovamento della forma parrocchiale. L'Istruzione, perciò, intende offrire «strumenti per una riforma, anche strutturale, orientata a uno stile di comunione e di collaborazione» (*La conversione pastorale*, n. 2), in linea con quella trasformazione auspicata da papa Francesco in *Evangelii gaudium*, perché la parrocchia diventi un canale missionario di evangelizzazione e non un apparato che mira all'autopreservazione.

L'istituzione parrocchiale, infatti, vanta una lunga storia e, tuttavia, la sua configurazione sembra non reggere più l'impatto di profondi cambiamenti sociali e culturali, avvenuti negli ultimi decenni. In particolare, ad apparire poco adeguato rispetto ai tempi, è l'intrinseco legame tra parrocchia e territorio. Infatti, il mondo contemporaneo è segnato da un'accresciuta mobilità che investe gli stili di vita e gli stessi "confini" dell'esistenza. La vita delle persone, specialmente nelle grandi metropoli e aree urbane, si svolge in perenne movimento, nel contesto di luoghi, tempi, spazi e situazioni esistenziali variegata e plurali.

La parrocchia, con le sue strutture, i suoi organismi, i suoi orari ben definiti, le sue forme tradizionali, rischia di apparire troppo statica e

inamovibile, mentre nel mondo attuale «il legame con il territorio tende a essere sempre meno percepito» e «i luoghi di appartenenza divengono molteplici» (n. 9).

La missione come criterio di rinnovamento

In un mondo così profondamente cambiato e in perenne movimento, la parrocchia è chiamata «a trovare altre modalità di vicinanza e di prossimità rispetto alle abituali attività» (n. 14), così da venire incontro alle persone che, oggi, vivono in un «territorio esistenziale e relazionale» più ampio del ristretto ambito geografico in cui abitano.

Il documento invita a superare una pastorale il cui campo d'azione è delimitato esclusivamente all'interno dei limiti territoriali della parrocchia. Solo così essa non rischia di restare imprigionata nella mera ripetizione di attività inerenti a una pastorale delle "cose di sempre" e diventa, invece, capace di vivere il dinamismo dell'evangelizzazione, aprendosi in modo trasversale al territorio e portando avanti proposte pastorali diversificate.

Si tratta di «individuare prospettive che permettano di rinnovare le strutture parrocchiali "tradizionali" in chiave missionaria» (n. 20), attraverso un rinnovato slancio nell'annuncio del Vangelo, proposte pastorali trans-parrocchiali, spazi e luoghi in cui la comunità cristiana diventa generativa di legami fraterni, di vicinanza e di crescita di buone relazioni umane.

Dalla singola parrocchia alla Comunità inclusiva

Una simile conversione pastorale necessita di quello che il documento chiama «un processo graduale di rinnovamento delle strutture», e di «modalità diversificate di affidamento della cura pastorale e di partecipazione all'esercizio di essa, che coinvolgono tutte le componenti del Popolo di Dio» (n. 43).

Infatti, la parrocchia presa singolarmente, sufficiente a se stessa, che organizza da sé la pastorale senza connessione con altre comunità vicine e con la diocesi, rischia di apparire anacronistica, statica, circoscritta in un criterio giuridico-territoriale che non trova più corrisponden-



za nella vita reale delle persone, incapaci di arrivare a tutti.

Il documento, allora, auspica che possa svilupparsi quella riorganizzazione pastorale della parrocchia, già conosciuta con la denominazione di Unità Pastorali, Zone Pastorali o Comunità di parrocchie. Non si tratta banalisticamente di unire le parrocchie per scarsità di preti o di mezzi, bensì, più teologicamente, di *ripensare e programmare insieme* la pastorale e l'evangelizzazione, a partire da una più ampia lettura del territorio, contenuti e obiettivi comuni, programmi pastorali comuni, proposte innovative e trasversali di evangelizzazione.

Anche se la parrocchia continua a promuovere una pastorale ordinaria, le prefetture, i decanati, le vicarie e le foranie – oggi ridotte a pure istituzioni formali – potrebbero diventare luoghi di elaborazione di una simile pastorale d'insieme, in una comunione e collaborazione attiva, fattiva e concreta non solo tra preti e laici, ma anche tra quelle che oggi sono parrocchie diverse.

Così, posto che a fondamento del documento c'è l'ecclesiologia di comunione del concilio

Vaticano II e gli impulsi del magistero di Francesco sulla necessità di una «Chiesa in uscita», la seconda parte del documento si limita a offrire, in particolare ai vescovi, le modalità canoniche attraverso cui attuare sperimentazioni di Unità o Zone Pastorali. [...]

Conclusione

Non deve sfuggire che il tentativo dell'Istruzione è avviare un rinnovamento delle forme di cura pastorale, attraverso una riforma anche strutturale della comunità, al servizio di una nuova evangelizzazione.

L'idea di sottofondo è che, al centro della comunità cristiana e del suo agire, c'è lo Spirito Santo, la cui unzione appartiene a tutto il Popolo di Dio, e che abilita tutti i battezzati, attraverso carismi e ministeri diversi, a partecipare alla missione ecclesiale. In questa rinnovata partecipazione tra preti e laici, si ritiene necessario porre segni concreti per «il superamento tanto di una concezione autoreferenziale della parrocchia», quanto di una «clericalizzazione della pastorale» (n. 38).



Nonostante la pandemia, proseguono gli incontri (anche in modalità da remoto, come da foto) degli educatori scout per mettere a punto le attività estive (in osservanza delle indicazioni sanitarie abituali) delle varie “branche”: i lupetti/coccinelle svolgeranno le loro attività in parrocchia, mentre i ragazzi più grandi (Clan) stanno progettando la “route” estiva nella zona del Gran Sasso in Abruzzo. Anche i gruppi parrocchiali stanno “scaldando i motori” per le varie esperienze estive già programmate.

Orario
delle celebrazioni eucaristiche

orario festivo

18,30 (*prefestiva*);

8,30 - 10 - 11,30 - 18,30

orario feriale

7,30 - 9 - 18,30

Una signora anziana che soffre la pesante solitudine, non potendo uscire di casa, chiede alla comunità parrocchiale se c'è qualche persona disponibile qualche volta a farle visita per scambiare due chiacchiere.

Chi fosse disponibile si rivolga al parroco.

REDDITO DI EMERGENZA

IL **REDDITO DI EMERGENZA** È UNA MISURA STRAORDINARIA DI **SOSTEGNO** AL REDDITO CHE SUPPORTA LE **FAMIGLIE IN CONDIZIONI DI DIFFICOLTÀ** ECONOMICA A CAUSA DELL'EMERGENZA COVID-19

REQUISITI

- Residenza in Italia
- Reddito familiare inferiore al REM spettante
- Patrimonio mobiliare familiare 2019 inferiore a 10mila euro
- Isee inferiore a 15mila euro

IMPORTO

Il REM va da un minimo di **400 euro** a un massimo di **800 euro** mensili

SCADENZA

Le domande devono essere presentate all'**INPS** entro il **31 luglio 2020** attraverso:

- il sito dell'**INPS**
- i centri di assistenza fiscale (CAF)
- gli istituti di **PATRONATO**



per maggiori info [clicca su INPS.IT](https://www.inps.it)

“LABORATORI CREATIVI TERZA ETA”

AL CENTRO SOCIALE ROSA MARCHI

(MERCOLEDI' E VENERDI' DALLE ORE 09:00 ALLE ORE 12:00)



Il servizio sociale territoriale Borgo Panigale/Reno in collaborazione con il Centro Sociale Rosa Marchi; e con le associazioni del territorio organizza un soggiorno semi/residenziale estivo presso il Centro Sociale Rosa Marchi sito in via Pietro Nenni, 11.

Tale iniziativa ha lo scopo di alleviare situazioni di isolamento e di disagio che si acquiscono nel periodo estivo e si rivolge prevalentemente a:

- anziani soli, autonomi o parzialmente autosufficienti e in condizioni che non consentono loro di trasferirsi fuori città per un periodo di vacanza;
- anziani, parzialmente autosufficienti con limitazioni fisiche e/o mentali non troppo gravi, che vivono in famiglia o che sono seguiti abitualmente da familiari, i quali necessitano di un periodo di riposo e debbano essere sostituiti da altri nella cura dei loro anziani.

Chi fosse interessato contatti il Punto Gerico:
051.0216213 - puntogerico@parrocchiasangiuseppeso.it